

LA TRANSIZIONE

# Agroecologica

nel mondo Mani Tese

*Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del Progetto Be the Change, cofinanziato dalla Fondazione Cariplo.*

# indice

<b>1. INTRODUZIONE E CONTESTO</b>	<b>03</b>
1.1 Il sistema Mani Tese	
1.2 Obiettivi del position paper	
1.3 Definizione di agroecologia	
<b>2. I LIMITI DEL MODELLO AGROALIMENTARE DOMINANTE</b>	<b>08</b>
2.1 Crisi alimentare, climatica e ambientale	
2.2 Le filiere agroalimentari globali	
2.3 La transizione agroecologica come risposta sistemica	
<b>3. IL RUOLO DELL'EUROPEA NEI PROCESSI TRASFORMATIVI</b>	<b>13</b>
3.1 Verso modelli piu' sostenibili	
3.2 I principali ambiti legislativi	
3.3 La strategia farm to fork	
<b>4. MANI TESE E L'AGROECOLOGIA</b>	<b>18</b>
4.1 Educazione, partecipazione e transizione agroecologica nelle azioni di mani tese	
<b>5. RACCOMANDAZIONI E CONCLUSIONI</b>	<b>22</b>
5.1 Raccomandazioni	
5.2 Conclusioni	
<b>6. APPENDICE</b>	<b>26</b>



# 1.

## INTRODUZIONE E CONTESTO

### 1.1 Il Sistema Mani Tese

Fondata nel 1964, [Mani Tese](#) opera su scala globale per la promozione della giustizia sociale, economica e ambientale, perseguendo l'equità attraverso un approccio sistemico che integra interventi di cooperazione internazionale con azioni di Educazione alla Cittadinanza Globale e advocacy in Italia e in Europa. Sin dalla sua costituzione, Mani Tese si configura non solo come un'Organizzazione Non Governativa, ma come un movimento nato da una coscienza popolare e da una necessità condivisa: la consapevolezza, sempre più diffusa e responsabile dei doveri di ciascuno per contrastare gli squilibri nel mondo. Mani Tese immagina e promuove un mondo fondato sulla giustizia e sull'equità, in cui povertà e disuguaglianze non siano considerate inevitabili ma riconosciute come il risultato di scelte storiche e modelli economici ingiusti - e quindi trasformabili -, e persegue questo impegno attraverso il riconoscimento e l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali, promuovendo modelli di sviluppo che coniughino sostenibilità ambientale, inclusione sociale e uguaglianza economica.

Nei Paesi in cui opera, Mani Tese lavora in stretta collaborazione con le comunità locali, sostenendo processi di sviluppo autonomi fondati sulla partecipazione attiva, sull'autodeterminazione e su una gestione giusta e condivisa delle risorse naturali e produttive. Parallelamente, agisce nel contesto italiano ed europeo contribuendo a rafforzare la consapevolezza critica sulle interconnessioni tra scelte individuali, politiche pubbliche e disuguaglianze globali. L'approccio dell'organizzazione integra interventi di cooperazione sul campo con un impegno costante nel contrasto alle cause strutturali delle Povertà e delle Ingiustizie, promuovendo modelli alternativi di sviluppo fondati sulla responsabilità condivisa, sul principio di nonviolenza e sulla dignità di tutte le persone.

## **1.2 Obiettivi del position paper**

Il presente position paper ha l'obiettivo di rendere esplicita la posizione di Mani Tese sulla transizione agroecologica, considerata un modello strategico e sistemico per la costruzione di sistemi agroalimentari sostenibili, equi e inclusivi, capaci di affrontare in maniera integrata le crisi alimentari, sociali e ambientali a livello globale. Il documento offre un quadro concettuale e politico introduttivo, delineando i principi fondamentali dell'agroecologia, i suoi benefici sociali, economici e ambientali e il suo crescente riconoscimento a livello internazionale ed europeo. Allo stesso tempo, analizza criticamente le cornici globale ed europea in cui la dimensione agroecologica si colloca, evidenziando i limiti strutturali del modello agroindustriale dominante e individuando le opportunità offerte da approcci alternativi fondati sulla sostenibilità, sulla giustizia sociale e sulla tutela dei diritti umani e ambientali.

Il documento mira inoltre a valorizzare le esperienze, le pratiche e le conoscenze maturate da Mani Tese in Italia e nei Paesi del Sud Globale, evidenziando come l'agroecologia possa tradursi in processi concreti di cambiamento fondati sulla partecipazione delle comunità locali, sul protagonismo di donne e giovani e sulla tutela dei diritti alla terra, al cibo e alla sovranità alimentare; al contempo, intende offrire uno strumento di dialogo rivolto a decisori politici, istituzioni e società civile, contribuendo al riconoscimento dell'agroecologia come pilastro strategico delle politiche pubbliche per la trasformazione dei sistemi agroalimentari, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

## **1.3 Definizione di transizione agroecologia**

Parlare oggi di agroecologia significa confrontarsi con una pluralità di concetti tra loro interconnessi, che si sviluppano in un flusso circolare e dinamico che integra scienza, pratica e movimenti sociali. Si tratta di un campo in rapida evoluzione, che coinvolge un numero crescente di attori - dalle agenzie governative alle ONG, dalle organizzazioni di categoria alle PMI - e che si declina in numerose interpretazioni e applicazioni, al punto che la definizione stessa di agroecologia non è un concetto univoco, così come non è scontato collocare le sue origini in un contesto geografico preciso.

In ambito accademico, diversi studiosi hanno cercato di definire l'agroecologia - da Altieri a Dalgaard, fino a Wojtkowski - accomunati dall'uso di termini come *sistema integrato*, *ecologia*, *categorie*. Tuttavia, la definizione più ampiamente condivisa resta quella proposta da Stephen R. Gliessman (2007), che descrive l'agroecologia come:

**“la scienza dell'applicazione delle categorie e dei principi dell'ecologia alla progettazione e alla gestione di sistemi alimentari sostenibili.”<sup>1</sup>**

Questa definizione evidenzia la complessità e la trasversalità del concetto, richiamando la necessità di esplorare non solo la relazione tra produzione e consumo, ma anche aspetti quali l'educazione agroalimentare, la logistica, le filiere, i processi di trasformazione e distribuzione.

In una pubblicazione del 2009 Wezel definisce tre componenti dell'agroecologia, (scienza, pratica e movimento) proponendo un approccio transdisciplinare che investe tanto la sfera produttiva quanto il sistema agroalimentare nel suo complesso, fino ad un impegno politico che dal basso promuove un cambiamento.<sup>2</sup>

A pochi mesi dal primo Simposio Internazionale della FAO sull'Agroecologia per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione, che segna il riconoscimento istituzionale dell'agroecologia come fattore centrale di cambiamento nei sistemi agro-alimentari<sup>3</sup>, si è svolto il Forum organizzato nel 2015 presso il Centro Nyéléni a Sélingué, in Mali, dove delegati rappresentanti di diverse organizzazioni e movimenti internazionali di piccoli produttori e consumatori di cibo, tra cui contadini, comunità indigene, gruppi ambientalisti, cacciatori-raccoglitori, agricoltori familiari, lavoratori rurali, pastori, pescatori e cittadini urbani, si sono riuniti, per raggiungere un'intesa comune sull'agroecologia come elemento chiave per la costruzione della Sovranità Alimentare e per sviluppare strategie congiunte volte a promuovere l'agroecologia, evitando che il termine venisse cooptato da altri attori.<sup>4</sup>

Ciò che ne è derivato è una molteplicità di definizioni che esprimono un concetto allargato che in primo luogo pone l'agroecologia non già come un insieme di tecnologie o pratiche produttive, bensì un'alternativa ad un sistema agroalimentare tradizionale ed intensivo, riconosciuto come principale responsabile delle molteplici crisi climatiche, alimentari, ambientali, sanitarie e sociali. Ne consegue che non può essere applicata in modo standardizzato: si configura piuttosto come un insieme dinamico di pratiche, nonché come una scienza e un movimento sociopolitico, costantemente alimentati dalle comunità che la vivono, capace di riflettere e valorizzare le specificità delle pratiche agricole, dei suoli, delle condizioni climatiche e dei contesti culturali propri di ciascun territorio.

<sup>1</sup> Stephen R. Gliessman, *Agroecology: The Ecology of Sustainable Food Systems, Second Edition*, CRC Press, 2007

<sup>2</sup> Wezel, A., Bellon, S., Doré, T., Francis, C., Vallod, D., & David, C. (2009). Agroecology as a science, a movement and a practice. *Sustainable Agriculture*, 2(1), 27-43

<sup>3</sup> <https://openknowledge.fao.org/items/f6fce401-9fdb-4406-918f-a1121f755b83>

<sup>4</sup> <https://www.foodsovereignty.org/forum-agroecology-nyeleni-2015-2/>

Si fonda su dinamiche produttive dal basso, capaci di offrire risposte concrete e contestualizzate ai problemi locali, generate attraverso la co-creazione della conoscenza che integra la ricerca scientifica con i saperi tradizionali. Rafforzando l'autonomia e la capacità di adattamento delle comunità rurali, l'agroecologia ne promuove il protagonismo nei percorsi di cambiamento, contribuendo così a mettere in discussione e trasformare le strutture di potere esistenti nella società.

**Mani Tese riconosce l'agroecologia come un approccio integrato che coniuga scienza, pratiche e movimenti sociali e si configura come azione trasformativa che applica i principi dell'ecologia alla progettazione e alla gestione di sistemi alimentari sostenibili, promuovendo modelli produttivi capaci di rigenerare le risorse naturali, rafforzare la resilienza delle comunità, valorizzare i saperi locali e tradizionali e garantire equità sociale ed economica.**

Durante il Secondo Simposio Internazionale sull'Agroecologia, svoltosi nell'aprile 2018, la FAO ha individuato dieci elementi chiave che ne definiscono i fondamenti, delineando l'agroecologia come un processo di trasformazione sistemica dell'intera filiera agroalimentare, che va oltre la dimensione strettamente agricola e che contribuisce in modo concreto, integrato e coerente al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile<sup>5</sup>:



**Diversità:** la diversificazione è fondamentale per le transizioni agroecologiche per garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione conservando, proteggendo e valorizzando le risorse naturali.



**Co-creazione e condivisione della conoscenza:** le innovazioni agricole rispondono meglio alle sfide locali quando sono co-create attraverso processi partecipativi.



**Sinergie:** la creazione di sinergie migliora le funzioni chiave dei sistemi alimentari, supportando la produzione e molteplici servizi ecosistemici.



**Efficienza:** pratiche agroecologiche innovative producono di più utilizzando meno risorse esterne.

5 FAO (2018). The 10 Elements of Agroecology: Guiding the transition to sustainable food and agricultural systems. Second International Symposium on Agroecology, Rome, April 2018. Food and Agriculture Organization of the United Nations. Disponibile su: <https://openknowledge.fao.org/items/74156cdc-0000-4150-8b60-e06162a095c8>



**Riuso:** più riciclo significa una produzione agricola con costi minori, economici e ambientali.



**Resilienza:** una maggiore resilienza riferita a persone, comunità e ecosistemi è fondamentale per dei sistemi alimentari e agricoli sostenibili.



**Valori umani e sociali:** proteggere e migliorare i mezzi di sussistenza, l'equità e il benessere sociale è essenziale per dei sistemi alimentari e agricoli sostenibili.



**Cultura e tradizioni alimentari:** sostenendo diete sane, diversificate e culturalmente appropriate, l'agroecologia contribuisce alla sicurezza alimentare e alla nutrizione mantenendo la salute degli ecosistemi.



**Governance responsabile:** l'alimentazione e l'agricoltura sostenibili richiedono meccanismi di governance responsabili ed efficaci su diversi livelli: da quello locale, a quello nazionale, fino a quello globale.





## 2. I LIMITI DEL MODELLO AGROALIMENTARE DOMINANTE

### 2.1 Crisi alimentare, climatica e ambientale

Le devastanti conseguenze della crisi climatica si fanno ormai sentire in ogni angolo del mondo.

Dal nord al sud, la portata e l'impatto delle recenti emergenze climatiche dimostrano che più a lungo continuerà l'attuale approccio "business-as-usual", più gravi, diffuse e irreversibili saranno le conseguenze.

Il settore agricolo, in particolare attraverso l'agricoltura intensiva caratterizzata da un uso massiccio di input esterni, è oggi tra i principali responsabili delle crisi climatiche e ambientali globali, causando un impatto definibile come l'alterazione qualitativa o quantitativa, diretta o indiretta, a breve o lungo termine, dell'ambiente naturale, derivante dall'attuazione di piani, programmi o attività umane e rappresentando una significativa fonte di pressione sugli ecosistemi.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Cornell University, *Climate Change Is Rapidly Aggravating Agriculture's Environmental Impact*, pubblicato su Science, 2024. Disponibile su: <https://business.cornell.edu/hub/2024/09/12/climate-change-worsens-agricultures-environmental-impact>

Il settore agricolo assume una duplice configurazione nel contesto della crisi climatica: da un lato, rappresenta una delle principali fonti di emissioni responsabili del riscaldamento globale, contribuendo in misura rilevante all'intensificazione delle crisi climatiche; dall'altro, risulta fortemente esposto agli impatti di tali cambiamenti. Eventi climatici estremi quali alluvioni, siccità e ondate di calore compromettono la produttività agricola e la stabilità delle filiere agroalimentari, determinando conseguenze economiche significative e tempi di recupero prolungati, in particolare nelle regioni strutturalmente più vulnerabili del Global South<sup>7</sup>.

Il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC- Intergovernmental Panel on Climate Change, l'organismo delle Nazioni Unite che valuta la scienza relativa ai cambiamenti climatici, ai loro impatti e alle opzioni per l'adattamento e la mitigazione) stima che circa un terzo delle emissioni globali di gas serra sia attribuibile al settore agroalimentare<sup>8</sup>. Il modello agricolo dominante, orientato alla produzione per il consumo umano e animale, le cui logiche produttiviste e di sfruttamento intensivo delle risorse hanno amplificato le crisi ambientali e sociali in corso, contribuisce in modo significativo al riscaldamento globale e alla perdita di biodiversità, a causa di fenomeni quali l'elevato consumo di risorse idriche, la dispersione di sostanze inquinanti e il massiccio impiego di combustibili fossili, rendendolo insostenibile nel lungo periodo.

### **Nel Rapporto del 2023**

**“Il Suolo italiano ai tempi della Crisi Climatica”  
pubblicato da Re Soil Foundation, si evidenzia  
che in circa il 25% dei suoli europei,  
il contenuto di sostanza organica - un indicatore  
fondamentale della fertilità naturale - è al di sotto  
della soglia necessaria per garantire il corretto  
funzionamento del sistema suolo-pianta.**

Questo deficit compromette sia il trasferimento diretto di nutrienti e microelementi alle colture, sia i processi indiretti che migliorano la disponibilità dei nutrienti nel suolo. Preservare e aumentare il livello di sostanza organica è quindi cruciale per contrastare la perdita di fertilità e biodiversità, e per mitigare fenomeni come aridificazione, desertificazione e altri impatti legati alla crisi climatica in corso. Secondo l'analisi dell'*EU Soil Observatory* del Joint Research Centre, almeno il 63% dei suoli dell'Unione Europea è oggi interessato da processi di degrado, con gravi conseguenze sulla loro capacità di fornire servizi ecosistemici fondamentali, quali la produzione alimentare, la regolazione dei cicli dell'acqua e dei nutrienti, lo stoccaggio del carbonio e il mantenimento della biodiversità<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> IPCC (2019). *Climate Change and Land. Special Report*. Intergovernmental Panel on Climate Change.

Smith, P., et al. (2024). *Impacts of Global Climate Change on Agricultural Production: A Comprehensive Review*. *Agronomy*

<sup>8</sup> <https://www.ipcc.ch/srccl/>

<sup>9</sup> <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC137600>

Il degrado del suolo è influenzato da molteplici fattori e processi che ne modificano nel tempo lo stato, la qualità e le funzioni ecologiche (Berhe, 2019). Tra questi, oltre ai processi naturali come la variabilità climatica e la dinamica geologica, assumono un ruolo determinante le attività umane, in particolare le pratiche agricole intensive, le attività industriali e l'urbanizzazione (Berhe, 2019). A partire dalla metà del XX secolo, l'intensificazione agricola e l'uso crescente di fertilizzanti di sintesi hanno profondamente alterato i cicli dei nutrienti, causando accumuli e perdite significative negli ecosistemi terrestri. Questo squilibrio è aggravato dalla progressiva specializzazione dei sistemi agricoli, che ha separato la produzione vegetale dall'allevamento: da un lato, sistemi zootecnici concentrano grandi quantità di nutrienti sotto forma di scarti organici spesso mal gestiti, con conseguenti perdite ambientali; dall'altro, sistemi colturali dipendono sempre più da input esterni per soddisfare i fabbisogni nutritivi del suolo.

**In questo contesto, l'agroecologia si propone come approccio chiave per ricostruire cicli nutrienti chiusi e territorialmente integrati, riducendo le perdite, valorizzando le risorse locali e rafforzando la resilienza degli agroecosistemi.**

Ad esempio, nei suoli agricoli, l'acidificazione è causata dall'applicazione di fertilizzanti acidificanti, dalla lisciviazione dei nitrati, dall'assorbimento dei nutrienti da parte delle piante (che altera l'equilibrio catione/anionico), dalla fissazione dell'azoto nelle leguminose, dagli essudati radicali delle piante e dalla mineralizzazione della sostanza organica del suolo (Debreczeni e Kismányoky, 2005; Goulding, 2016; Xu et al., 2019). Interventi agronomici, come l'aggiunta di letame e calce, mitigano l'impatto dell'acidificazione del suolo, prevenendo così il declino del pH del suolo.

## 2.2 Le filiere agroalimentari globali

Il settore agroalimentare globale è di norma strutturato intorno a [filiera lunghe, frammentate e caratterizzate da elevati livelli di opacità](#) informativa, all'interno delle quali si osserva una marcata concentrazione del potere economico e decisionale nelle mani di un numero ristretto di grandi gruppi industriali e attori transnazionali, ampiamente documentata dalla letteratura sulle *global value chains* e sulle *food regimes*, che produce una serie di effetti sistemici che incidono in modo significativo sugli equilibri socio-economici e sulle condizioni di lavoro lungo l'intera filiera<sup>10</sup>.

In primo luogo, la crescente asimmetria di potere tra gli attori a monte e quelli a valle della filiera comporta una progressiva erosione del potere negoziale dei piccoli produttori agricoli e dei lavoratori, limitandone la capacità di influenzare prezzi, condizioni contrattuali e standard produttivi<sup>11</sup>, dinamica che contribuisce

<sup>10</sup> McMichael, P. (2013). *Food Regimes and Agrarian Questions* (2nd ed.). Halifax: Fernwood Publishing.

<sup>11</sup> Bair, J. (Ed.). (2009). *Frontiers of Commodity Chain Research*. Stanford: Stanford University Press.

altresì [all'indebolimento dei diritti del lavoro](#) e alla precarizzazione delle condizioni occupazionali. In secondo luogo, la concentrazione del mercato favorisce una distribuzione fortemente diseguale del valore aggiunto, che tende a concentrarsi prevalentemente nelle fasi finali della filiera - trasformazione, distribuzione e vendita al dettaglio - a discapito delle fasi primarie di produzione, alimentando uno squilibrio strutturale che, da un lato, riduce la sostenibilità economica delle aziende agricole di piccola e media scala e, dall'altro, rafforza la dipendenza da intermediari e input esterni. Infine, la competizione basata sulla riduzione dei costi, imposta dagli attori dominanti della filiera, esercita una pressione costante al ribasso sui prezzi riconosciuti ai produttori e sui salari dei lavoratori agricoli, incentivando pratiche produttive estrattive e poco sostenibili, quali il sovrasfruttamento delle risorse naturali, la semplificazione degli agroecosistemi e l'espansione delle monoculture, con effetti che compromettono la resilienza ecologica e aumentano la vulnerabilità dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici. Tali dinamiche producono effetti sistemici che compromettono non solo la resilienza sociale ed economica, ma anche quella ambientale dei sistemi agroalimentari, ostacolando la transizione verso modelli più equi e sostenibili<sup>12</sup>.

Il contesto globale contemporaneo risulta, quindi, caratterizzato da una molteplicità di crisi complesse e interconnesse che generano instabilità diffusa e incidono in modo significativo sulla sostenibilità ecologica, sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, sulle opportunità per le giovani generazioni e sulla resilienza dei sistemi economici, all'interno del quale le *filieres corte* e le *Alternative Food Networks* sono state interpretate dalla letteratura come forme di governance capaci di attenuare tali asimmetrie, nonché di migliorare la trasparenza, la distribuzione del valore e l'autonomia economica dei produttori, (Vásquez Neyra et al., 2025; Brunori & Galli, 2017), facendo emergere approcci alternativi come soluzioni concrete per riequilibrare le relazioni di potere, redistribuire il valore lungo la filiera e rafforzare i diritti e la dignità del lavoro agricolo.

### 2.3 La transizione agroecologica come risposta sistemica

In questo quadro, l'agroecologia si configura come un approccio sistemico e trasformativo in grado di rispondere in modo integrato alle molteplici dimensioni della crisi contemporanea. Riconosciuta a livello internazionale e inclusa dalla FAO tra le strategie chiave per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, l'agroecologia non si limita a introdurre miglioramenti incrementali all'interno del modello agroalimentare industriale dominante, ma ne propone una riconfigurazione strutturale. Essa promuove la costruzione di sistemi alimentari locali, diversificati e resilienti, fondati sui principi della sostenibilità ambientale, della giustizia sociale e della partecipazione attiva delle comunità, incluse le popolazioni contadine, pescatori artigianali, pastori, popoli indigeni e agricoltori urbani<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> [https://www.oecd.org/en/publications/environmental-impacts-along-food-supply-chains\\_48232173-en.html](https://www.oecd.org/en/publications/environmental-impacts-along-food-supply-chains_48232173-en.html)

<sup>13</sup> <https://sites.evergreen.edu/terroir-spring/wp-content/uploads/sites/186/2016/03/Peasant-Agroecology-Food-Sovereignty-Mother-Earth.pdf>

Affinché l'agroecologia esprima pienamente il proprio potenziale trasformativo, è necessario evitarne una mera integrazione strumentale all'interno del paradigma produttivo dominante. Al contrario, deve essere riconosciuta come un'alternativa sistemica capace di ridefinire i modelli di produzione e consumo, orientandoli verso la tutela degli ecosistemi e il benessere delle popolazioni. Numerose evidenze scientifiche indicano che il sistema agroalimentare convenzionale ha raggiunto una fase critica, le sue dinamiche interne risultano sempre meno sostenibili e producono impatti ambientali e sociali persistenti<sup>14</sup>.

**L'agricoltura contadina di piccola e media scala presenta livelli di resilienza superiori rispetto ai modelli industriali, grazie alla maggiore diversificazione produttiva, alla gestione sostenibile delle risorse e al radicamento territoriale<sup>15</sup>;**

Tuttavia, queste realtà spesso si trovano ostacolate da vincoli amministrativi, dinamiche economiche e condizioni sociali che ne compromettono la sostenibilità a lungo termine. Diventa quindi urgente adottare misure di sostegno concrete e strutturali, in grado di favorire una transizione che produca cambiamenti significativi a tutti i livelli. Nonostante questa urgenza, le istituzioni europee non hanno ancora messo in campo politiche sufficientemente incisive e tangibili. Ciò rende indispensabile una transizione agricola ambiziosa e giusta, capace di garantire sovranità alimentare, solidarietà globale, tutela della pace e dei diritti umani, solo così l'agricoltura potrà affrontare efficacemente la sfida climatica, ridurre radicalmente il proprio impatto ambientale e promuovere sistemi produttivi in armonia con la natura, generando benefici duraturi per le comunità, i territori e gli ecosistemi.



14 <https://www.nature.com/articles/s41538-018-0027-3>

15 <https://www.frontiersin.org/journals/sustainable-food-systems/articles/10.3389/fsufs.2023.1267630/>



## 3. IL RUOLO DELL'EUROPA NEI PROCESSI TRASFORMATIVI AGROECOLOGICI

### 3.1 Verso Modelli più sostenibili

L'Unione Europea si trova oggi a un punto cruciale per il futuro del suo sistema agricolo e deve adottare misure urgenti e integrate per guidare una transizione equa, sostenibile e resiliente, promuovendo un cambiamento profondo del modello agricolo in risposta all'emergenza climatica e in coerenza con gli obiettivi del Green Deal europeo, che, seppur recentemente ostacolato in diversi ambiti normativi, resta un punto centrale dell'impianto riformistico dell'UE. Ciò implica rafforzare e rinnovare la base agricola del continente, sostenendo gli agricoltori, favorendo l'accesso alla terra e incentivando il ricambio generazionale, nonché creando nuove opportunità imprenditoriali per arrivare a raddoppiare il numero di agricoltori entro il 2040<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/generation-renewal-strategy>

La protezione dei diritti dei contadini, la tutela e valorizzazione dell'**agrobiodiversità** e l'adozione di pratiche agroecologiche rappresentano pilastri centrali per garantire sistemi alimentari resilienti e territorializzati.

Parallelamente, è necessario promuovere formazione, consulenza e sostegno tecnico agli agricoltori attuali e futuri, favorendo la transizione verso modelli di produzione sostenibili e inclusivi, riducendo l'uso di fertilizzanti e pesticidi sintetici e progressivamente eliminando le forme intensive di allevamento industriale, in modo che la dimensione del bestiame sia proporzionata alla capacità dei territori di produrre foraggio locale<sup>17</sup>. La transizione agricola deve anche garantire l'accesso universale a cibi sani e sostenibili, promuovere una gestione equa e efficiente delle risorse idriche, vietare tecnologie non comprovate o dannose e interrompere i sussidi pubblici per pratiche agricole considerate nocive (uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti chimici, dipendenza da sementi OGM, monoculture intensive, deforestazione e conversione di ecosistemi naturali, pratiche che contaminano suolo e acqua, sistemi agricoli non resilienti, violazione di diritti sociali e lavoro minorile). Infine, è auspicabile un piano decennale per ridurre e, progressivamente, eliminare le importazioni di prodotti agricoli ad alto impatto ambientale, come soia e olio di palma, a partire dal divieto di OGM.

**L'implementazione coordinata di queste azioni costituisce la base di una transizione agricola sistemica in grado di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), rafforzare la sovranità alimentare, promuovere giustizia sociale, accrescere la resilienza ambientale e aumentare la capacità dell'Europa di affrontare efficacemente la crisi climatica.**

### **3.2 I Principali ambiti legislativi**

Le scelte strategiche dell'Unione Europea in materia agricola si basano su diversi strumenti legislativi che, nel loro insieme, definiscono l'orientamento del sistema agroalimentare europeo, influenzando le politiche comuni e, attraverso interconnessioni con il mercato globale, anche i contesti internazionali. Non essendo questo documento un'analisi esaustiva degli sviluppi legislativi europei, a livello di traccia tematica è utile richiamare alcuni filoni di dibattito fondamentali, che rappresentano alcuni ambito di lavoro per Mani Tese, a partire dalla *Politica Agricola Comune (PAC)*, in quanto principale politica europea per l'agricoltura e le aree rurali, concepita come un'alleanza tra agricoltura e società per garantire un approvvigionamento alimentare stabile, tutelare il reddito degli agricoltori, proteggere l'ambiente e sostenere le comunità rurali<sup>18</sup>. Tuttavia, attualmente, è in atto un dibattito che si concentra su temi quali la redistribuzione dei sostegni, la transizione verso pratiche sostenibili e agroecologiche, il ruolo dell'agricoltura biologica e la gestione delle risorse naturali in chiave climatica. Le principali criticità

<sup>17</sup> [https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy/sustainable-food-production\\_en?](https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy/sustainable-food-production_en?)

<sup>18</sup> [https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview\\_it](https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview_it)

sollevate da organizzazioni che promuovono filiere eque e sostenibili riguardano la concentrazione dei fondi sulle grandi aziende, l'insufficienza degli incentivi alle pratiche agroecologiche, la scarsa ambizione nel ridurre pesticidi, fertilizzanti e allevamenti intensivi, e la mancanza di strumenti vincolanti per garantire cambiamenti strutturali. Viene inoltre evidenziata la limitata capacità della PAC di valorizzare i piccoli agricoltori, sostenere la sovranità alimentare e promuovere sistemi alimentari territorialmente radicati, resilienti e realmente sostenibili<sup>19</sup>.

Un altro dossier rilevante per comprendere il contesto legislativo in cui si può operare per promuovere la trasformazione agroecologica riguarda il Regolamento UE sulla deforestazione importata. Questo atto legislativo indipendente mira a garantire che prodotti come soia, olio di palma, cacao, caffè e legno immessi sul mercato europeo non contribuiscano alla deforestazione o al degrado forestale, imponendo alle aziende obblighi di due diligence lungo le filiere. Tuttavia, con l'entrata in vigore del pacchetto Omnibus, tali obblighi saranno soggetti a revisione da parte degli Stati membri, con possibili semplificazioni e rinvii che rischiano di indebolire l'efficacia pratica del regolamento. Tra le principali criticità segnalate vi sono le difficoltà di tracciabilità lungo catene di approvvigionamento complesse, l'elevato onere di compliance che può penalizzare i piccoli produttori, e il timore che alcune modifiche normative riducano la capacità del regolamento di raggiungere concretamente gli obiettivi ambientali del Green Deal.

**Critici e ONG sottolineano inoltre il rischio di discrepanze tra gli standard europei e le condizioni effettive nei paesi produttori, fattore che potrebbe limitare l'impatto reale della normativa nella prevenzione della deforestazione e nel sostegno a filiere agricole più sostenibili e responsabili<sup>20</sup>.**

Un altro filone centrale nel quadro normativo europeo che incide sul sistema agroalimentare riguarda la regolazione dei pesticidi e dei residui negli alimenti, uno degli ambiti più dibattuti in relazione alla sostenibilità agricola: da un lato, il Regolamento (CE) 1107/2009, che disciplina l'autorizzazione e l'uso dei prodotti fitosanitari attraverso rigorose valutazioni preventive dei rischi per salute e ambiente; dall'altro, il Regolamento (CE) 396/2005, che stabilisce limiti massimi di residui negli alimenti e nei mangimi, garantendo la sicurezza dei consumatori tramite sistemi di controllo e monitoraggio a livello europeo<sup>21</sup>. Diversi attori della società civile evidenziano inoltre una contraddizione strutturale nel quadro normativo europeo: se da un lato l'UE vieta l'uso di numerose sostanze considerate pericolose per la salute umana e per l'ambiente, dall'altro consente ancora la loro produzione e esportazione verso paesi terzi. Questa dinamica solleva rilevanti criticità, in quanto tali sostanze possono continuare a essere impiegate in contesti

<sup>19</sup> <https://www.organicseurope.bio/news/cap-proposal-organics-europe-criticises-a-huge-step-backwards-for-sustainability/>

<sup>20</sup> <https://www.business-humanrights.org/en/latest-news/eu-ngos-criticise-amendment-of-eudr/>

<sup>21</sup> Cfr. Commissione europea, Pesticidi e residui negli alimenti: il quadro normativo dell'UE è basato sul Regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e sul Regolamento (CE) n. 396/2005 sui livelli massimi di residui di pesticidi nei prodotti alimentari e nei mangimi, disponibili sul portale ufficiale della Commissione europea (DG SANTE – Food Safety)

caratterizzati da minori tutele ambientali e sanitarie, con effetti negativi sulla biodiversità e sulle comunità locali. Al contempo, ciò pone questioni di equità nelle filiere agroalimentari globali, contribuendo a perpetuare standard differenziati tra paesi produttori e mercati di consumo e mettendo in discussione la coerenza complessiva delle politiche europee in materia di sostenibilità<sup>22</sup>.

In questo quadro articolato, un punto di riferimento trasversale che orienta l'insieme delle politiche europee, ben oltre il solo ambito agroalimentare, è rappresentato dal Green Deal Europeo<sup>23</sup>, inteso come la strategia complessiva dell'Unione per promuovere una transizione ecologica equa e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Green Deal si configura come una cornice integrata che connette politiche agricole, ambientali, energetiche e industriali, offrendo un potenziale orientamento sistemico anche per la trasformazione agroecologica. Tuttavia, negli ultimi anni, questo impianto è stato progressivamente oggetto di revisioni e ricalibrature, spesso orientate alla semplificazione normativa e alla riduzione degli oneri per le imprese<sup>24</sup>. Tali dinamiche di deregolamentazione, che si intrecciano con le pressioni economiche e geopolitiche, rischiano di indebolire la coerenza e l'ambizione originaria della strategia, generando un effetto circolare in cui gli strumenti pensati per guidare la transizione vengono progressivamente adattati a logiche di breve periodo. In questo contesto, emerge il rischio che venga meno un approccio realmente sistemico e trasformativo, capace di incidere in profondità sulle strutture del sistema agroalimentare e di sostenere in modo coerente percorsi di transizione agroecologica<sup>25</sup>.

### 3.3 La Strategia Farm to Fork

La strategia *Farm to Fork* è formalmente parte integrante del Green Deal europeo e nasce con l'obiettivo primario di guidare la transizione dei sistemi alimentari europei verso modelli più sostenibili<sup>26</sup>.

**Ad oggi, oltre la metà delle azioni promesse non è stata ancora attuata e alcune delle proposte avanzate si sono rivelate insufficienti, contraddittorie o persino controproducenti.**

La strategia non è riuscita ad innestare i cambiamenti politici fondamentali necessari per invertire la situazione attuale e promuovere un reale cambio di paradigma, conforme alle aspettative dei cittadini europei. Tra le criticità più dibattute, la persistenza di un'agenda di libero scambio che tende a privilegiare l'apertura dei mercati e la competitività economica rispetto alla tutela ambientale e alla sostenibilità delle filiere, così come l'esclusione dal piano d'azione di aspetti come l'accesso sostenibile alla terra e alle risorse naturali e la garanzia di prezzi equi per i produttori. Queste timidezze non fanno che marcare la difficoltà

22 <https://www.pan-europe.info/campaigns/stop-export-eu-banned-pesticides?>

23 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>

24 <https://www.manitese.it/omnibus-i-la-semplificazione-che-tradisce-diritti-clima-e-filiere-globali/>

25 <https://eeb.org/en/>

26 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0381>

di cambiamenti concreti nelle filiere globali, dove le importazioni, gli accordi commerciali e le dinamiche di mercato internazionali continuano a esercitare una forte pressione sulle pratiche agricole europee. La concorrenza globale spesso premia la quantità e la competitività dei prodotti a scapito di criteri ambientali e sociali, riducendo la capacità della strategia di imporre standard di sostenibilità più rigorosi lungo tutta la catena alimentare. Di conseguenza, anche quando gli obiettivi della Farm to Fork vengono applicati all'interno dell'UE, il loro impatto complessivo rischia di essere limitato se le stesse regole non tengono conto delle interdipendenze economiche con i mercati esteri<sup>27</sup>.

Il mondo della società civile più volte si è espresso avanzando proposte e raccomandazioni nell'ottica di un cambiamento profondo del sistema agricolo europeo e globale in risposta all'emergenza climatica, chiedendo in particolare il sostegno agli agricoltori esistenti e la creazione di nuove aziende agricole, garantendo al contempo l'accesso alla terra e promuovendo il ricambio generazionale. Particolare attenzione è rivolta alla tutela dei diritti dei contadini sulle sementi, inclusa la possibilità di conservarle, utilizzarle e scambiarle liberamente, nonché alla promozione dell'agrobiodiversità. Tali obiettivi sono sostenuti attraverso attività di formazione e di accompagnamento volte a favorire l'adozione di pratiche agricole sostenibili e dei principi dell'agroecologia che prevedono infine la graduale eliminazione degli allevamenti intensivi, il riequilibrio della presenza degli allevatori sul territorio e la riduzione significativa dei fertilizzanti e pesticidi sintetici. Allo stesso tempo, ci si rivolge altresì alla compagine che riguarda il consumatore e tutto ciò che si trova a valle della filiera, promuovendo cibo sano e accessibile economicamente, si promuove l'accesso a cibo sano a prezzi accessibili e un piano decennale per ridurre le importazioni di soia e olio di palma, al fine di rafforzare la sostenibilità dell'agricoltura europea, la sua radicazione nei contesti locali e la coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale.



<sup>27</sup> [https://foodpolicycoalition.eu/wp-content/uploads/2020/09/Raising\\_ambition\\_global-aspects\\_EU-F2F.pdf?](https://foodpolicycoalition.eu/wp-content/uploads/2020/09/Raising_ambition_global-aspects_EU-F2F.pdf?)



## 4. MANI TESE E L'AGROECOLOGIA

### 4.1 Educazione, partecipazione e transizione agroecologica nelle azioni di Mani Tese

Negli ultimi dieci anni, l'agroecologia ha ottenuto un riconoscimento crescente all'interno dei principali organismi internazionali, consolidandosi come uno degli approcci più efficaci per la trasformazione sostenibile dei sistemi agricoli e alimentari. Gli organismi delle Nazioni Unite, così come i principali network di ricerca indipendenti, ne hanno progressivamente definito il ruolo strategico in relazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, partendo dal presupposto che i modelli agricoli convenzionali non sono più adeguati per affrontare le sfide, sempre più urgenti, in materia di salute del suolo, biodiversità, resilienza dei sistemi alimentari e stabilità climatica. Le criticità strutturali degli attuali sistemi agricoli ad alta intensità di input non possono essere risolte dall'ulteriore incremento di tali modelli, progettati per massimizzare le rese nel breve periodo a fronte, ad esempio, di un impiego significativo di fertilizzanti, pesticidi e bisognosi, in quantità sempre maggiore, di fonti energetiche esterne.

Questo paradigma, oltre ad impattare in maniera violenta sugli ecosistemi a livello globale, coinvolgendo l'intera compagine della sfera socio economica, comporta una crescente dipendenza da importazioni di risorse agricole e mangimi, con vulnerabilità strategiche che espongono i sistemi alimentari europei a shock di mercato, volatilità dei prezzi e interruzioni nelle forniture da Paesi Terzi: Numerosi studi evidenziano come l'Unione Europea importi quote molto elevate di alcune categorie di materie prime essenziali per la filiera agrosilvopastorale, quali, ad esempio, la soia e i fertilizzanti<sup>28</sup>. Questo modello, insieme alla frequenza crescente di eventi climatici estremi - siccità, inondazioni e ondate di calore - che già impattano sui raccolti, sta mettendo in luce la fragilità dei sistemi produttivi attuali e la loro scarsa capacità di adattamento alle condizioni ambientali emergenti.

In risposta alle criticità strutturali evidenziate, Mani Tese promuove, dunque, un approccio al concetto di agroecologia sistemico e trasformativo, concepito non solo come insieme di pratiche agricole sostenibili, ma come modello integrato di trasformazione dei sistemi alimentari in grado di rispondere alle sfide ambientali, sociali ed economiche attuali. In primo luogo - e volendo inserirsi in una cornice narrativa strutturata e definita - si fa riferimento ai 10 elementi chiave delineati dalla FAO, nel 2018 in occasione del Secondo Simposio Internazionale sull'Agroecologia, per accompagnare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili, resilienti e inclusivi<sup>29</sup>, in quanto principi che rappresentano una bussola politica e operativa, utile sia per orientare le scelte strategiche sia per valutare e promuovere pratiche agroecologiche coerenti nei diversi contesti territoriali, in Italia e in Europa e nei Paesi del Global South, dove l'organizzazione implementa i suoi Programmi.

Mani Tese ritiene fondamentale orientare le transizioni agroecologiche attraverso la valorizzazione della diversità - colturale, biologica e produttiva - intesa come elemento strutturale dei sistemi agricoli e alimentari sostenibili. Tale diversità contribuisce a rafforzare la capacità degli agroecosistemi di adattarsi ai cambiamenti e a ridurre la vulnerabilità delle comunità rurali di fronte a crisi ambientali ed economiche. In questo contesto, la co-creazione e la condivisione della conoscenza rappresentano un principio centrale: le innovazioni più efficaci nascono infatti da processi partecipativi che pongono al centro le comunità agricole, valorizzano i saperi locali e favoriscono il dialogo tra conoscenze scientifiche e tradizionali.

***L'agroecologia è quindi concepita non come un insieme predefinito di pratiche, ma come un processo collettivo di apprendimento, sperimentazione e adattamento continuo.***

Un ulteriore pilastro dell'approccio di Mani Tese è la costruzione di sinergie tra le diverse componenti dei sistemi agricoli e alimentari. Favorire interazioni positive tra suolo, piante, animali e persone consente di ottimizzare le funzioni ecologiche, migliorare la produttività complessiva e garantire la fornitura di molteplici servizi ecosistemici, riducendo al contempo gli impatti ambientali. L'efficienza non

28 [www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2024/747273/IPOL\\_ATA\(2024\)747273\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2024/747273/IPOL_ATA(2024)747273_EN.pdf)

29 <https://www.fao.org/about/meetings/second-international-agroecology-symposium/en/>

coincide, quindi, con l'intensificazione degli input esterni, ma con la capacità di utilizzare in modo razionale le risorse disponibili, rafforzando l'autonomia degli agricoltori e riducendo la dipendenza da fertilizzanti, pesticidi ed energia di origine esterna. Il riuso e il riciclo di nutrienti, energia e biomasse permettono di chiudere i cicli produttivi, ridurre i costi economici e ambientali e contribuire alla rigenerazione delle risorse naturali.

**La resilienza costituisce un obiettivo trasversale dell'impegno di Mani Tese in ambito agroecologico: rafforzare la capacità di persone, comunità ed ecosistemi di affrontare shock e cambiamenti di natura climatica, economica e sociale è essenziale per garantire la stabilità dei sistemi alimentari nel lungo periodo e tutelare i mezzi di sussistenza delle popolazioni rurali.**

Al centro di questa visione vi sono i valori umani e sociali, poiché l'agroecologia promuove equità, inclusione e giustizia sociale, riconoscendo il ruolo fondamentale dei piccoli produttori, delle donne e dei giovani e valorizzando il lavoro agricolo come elemento chiave del benessere collettivo. Il rispetto delle tradizioni alimentari locali favorisce diete sane, diversificate e culturalmente appropriate. Mani Tese ritiene che la transizione agroecologica richieda una governance responsabile e partecipativa, capace di coinvolgere attori diversi a livello locale, nazionale e globale, così come politiche agricole e alimentari coerenti, trasparenti e inclusive.

Mani Tese opera all'interno di reti e coalizioni nazionali e internazionali che promuovono l'agroecologia come un processo strategico e condiviso: Nel 2015 ha gestito il coordinamento di Ong, associazioni, reti della società civile italiana e internazionale che ha realizzato EXPO dei popoli sui temi del diritto al cibo e della sovranità alimentare, in concomitanza con gli eventi dell'Esposizione Universale - Expo 2015 (Milano). Nel 2017 ha partecipato al forum di Agroecology Europe a Lione, nel corso del quale è nata l'idea, in seguito sviluppata insieme ad altri 8 soggetti, di costituire una coalizione della società civile italiana, alla quale è stato dato il nome di Azione Terræ<sup>30</sup>, impegnata a valorizzare i processi di transizione agroecologica con un focus specifico sull'Africa Occidentale, e che attraverso un position paper ha delineato la sua strategia e i suoi temi di azione prioritari<sup>31</sup>. Partecipa attivamente a diverse task force all'interno della rete europea di IFOAM - International Federation of Organic Agriculture Movements<sup>32</sup>, di cui è membro, dedicate a temi quali il ricambio generazionale in agricoltura, i Nature Credits e l'impiego di pesticidi e fertilizzanti di sintesi, con l'obiettivo di elaborare contributi e raccomandazioni a supporto delle attività di lobbying e advocacy, finalizzate alla definizione e all'adozione di un quadro normativo europeo in grado di sostenere tale processo di trasformazione.

30 <https://azioneterrae.com/>

31 [https://azioneterrae.com/wp-content/uploads/2025/12/Paper\\_AzioneTerrAE\\_REV\\_2025\\_def.pdf](https://azioneterrae.com/wp-content/uploads/2025/12/Paper_AzioneTerrAE_REV_2025_def.pdf)

32 <https://www.organicseurope.bio>

Un altro stimolo significativo proviene da ROPPA (Réseau des Organisations Paysannes et de Producteurs de l'Afrique de l'Ouest)<sup>33</sup>, una rete regionale che riunisce organizzazioni contadine e produttori agricoli dell'Africa occidentale e che promuove lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura familiare, valorizzando i piccoli produttori e rafforzando la loro partecipazione nei processi decisionali politici e nelle politiche agricole nazionali e regionali. La rete sostiene pratiche agricole sostenibili, la tutela della biodiversità e la resilienza dei sistemi alimentari locali, favorendo solidarietà, scambio di conoscenze e capacità organizzativa delle comunità rurali. Così come *La Alliance for Agroecology in West Africa (3AO)*<sup>34</sup>, piattaforma di coordinamento e di informazione costituita da organizzazioni contadine, istituti di ricerca e università, ONG internazionali e movimenti sociali, creata a Dakar nell'aprile del 2018 durante un incontro multilaterale organizzato da IPES-Food e ROPPA che aveva l'obiettivo di muovere una strategia comune di supporto alla transizione agroecologica in Africa occidentale.

**Nella cooperazione internazionale, Mani Tese promuove azioni che promuovono l' approccio *rights-based*, fondato sul diritto alla terra, ai semi, alla biodiversità e alla sovranità alimentare.**

Gli interventi sono costruiti insieme alle comunità locali, valorizzandone il protagonismo e adattando ogni azione alle specificità del contesto. Grande attenzione è posta alla formazione continua, allo scambio di esperienze e conoscenze, alla tutela della biodiversità e alla promozione di sistemi circolari che integrano agricoltura, forestazione, allevamento e risorse idriche. Le iniziative promuovono modalità e metodi di coltivazione che utilizzano input di origine naturale (es. biostimolanti, biopesticidi), favoriscono le colture locali e la loro rotazione, rafforzano le catene di valore attraverso processi di trasformazione dei prodotti, introducono tecnologie sostenibili ed appropriate, promuovono una nutrizione sana e locale, sviluppano mercati rurali e urbani di prodotti locali e la costituzione di cooperative che favoriscono il reddito e l'occupazione, in particolare per giovani e donne.

Anche a livello nazionale ed europeo, nell'ottica di riconoscere l'agroecologia come un elemento trasversale di risposta alle sfide ambientali globali delineate dall'Agenda 2030 e dai suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, le azioni di Mani Tese si articolano principalmente lungo due direttrici tra loro strettamente interconnesse. Da un lato, attraverso progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale, Mani Tese promuove attività di sensibilizzazione e diffusione di conoscenze volte a favorire una comprensione approfondita dell'agroecologia come forma di partecipazione attiva e concreta per la mitigazione degli impatti ambientali e climatici legati ai sistemi di produzione e consumo alimentare. Dall'altro, l'organizzazione sviluppa percorsi sperimentali di transizione agroecologica insieme alle comunità locali, all'interno dei quali i processi di partecipazione e cittadinanza attiva costituiscono la cornice di un confronto tecnico e scientifico orientato alla riorganizzazione dei sistemi agroalimentari.

<sup>33</sup> <https://roppa-afrique.org/le-roppa/>

<sup>34</sup> [https://www.ipes-food.org/\\_img/upload/files/3AO\\_brochure-EN.pdf?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.ipes-food.org/_img/upload/files/3AO_brochure-EN.pdf?utm_source=chatgpt.com)



## 5. RACCOMANDAZIONI E CONCLUSIONI

### 5.1 Raccomandazioni

Mani Tese raccomanda di integrare in modo sistematico e coerente l'agroecologia nelle politiche attualmente in fase di definizione a livello europeo e globale, riconoscendola come approccio chiave per affrontare congiuntamente le crisi climatica, ambientale, alimentare e sociale. In ambito europeo, ciò dovrebbe riflettersi, in particolare, nell'attuazione e nel rafforzamento del Green Deal europeo, della Politica Agricola Comune (PAC), della Strategia "Dal produttore al consumatore" (Farm to Fork) e della Strategia UE per la biodiversità<sup>35</sup>. A livello globale, si raccomanda di promuovere la transizione agroecologica nei principali processi multilaterali, inclusi l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD)<sup>36</sup> e la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)<sup>37</sup>, assicurando coerenza delle politiche, adeguate risorse finanziarie e il pieno coinvolgimento dei contadini e delle comunità locali.

<sup>35</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/biodiversity/>

<sup>36</sup> <https://www.cbd.int/>

<sup>37</sup> <https://climate-adapt.eea.europa.eu/it/metadata/organisations/united-nations-framework-convention-on-climate-change-unfccc>

Inoltre, Mani Tese auspica che le politiche europee e globali in materia agricola si pongano in una dimensione di protezione dei diritti umani (in conformità con il Piano d'Azione UE sui Diritti Umani e la Democrazia 2020-2024<sup>38</sup>) e ambientali e che vengano rispettati l'impegno alla Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo, sancito in trattati come la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e dei lavoratori rurali (UNDROP)<sup>39</sup>, nonché altri importanti strumenti giuridici come la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (UNDRIP)<sup>40</sup> e la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui Principi e Diritti Fondamentali nel Lavoro<sup>41</sup>.

Mani Tese sostiene la promozione della transizione agroecologica che promuove il valore delle comunità, delle iniziative giovanili, del sapere tradizionale, chiedendo un maggiore sostegno politico anche negli ambiti educativo e della ricerca. È fondamentale sostenere azioni specifiche per facilitare l'accesso alla terra e fermare la speculazione fondiaria, sostenendo al contempo l'innovazione tecnologica e sociale, servizi di supporto, con attenzione particolare a giovani, donne e persone più vulnerabili.

**Il lavoro di Mani Tese in Italia e nel mondo si concentra sulla promozione di cambiamenti sistemici in chiave agroecologica, difendendo politiche agricole che favoriscano la ri-territorializzazione dei sistemi alimentari in linea con gli obiettivi climatici e nel pieno rispetto dei diritti umani, contrastando le dinamiche di competizione tra agricoltori dell'UE e dei Paesi Terzi e sottolineando l'importanza della diversificazione delle fonti di approvvigionamento per rafforzare la resilienza e la sostenibilità dei sistemi alimentari.**

Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso una riforma radicale del commercio di cibo e prodotti agricoli, privilegiando le filiere corte, prezzi equi e garantendo a tutte le persone il diritto a un cibo sano, locale e di qualità.

Mani Tese raccomanda di promuovere politiche eque ed efficaci, garantendo che la terra sia economicamente accessibile e effettivamente trasferibile alle nuove generazioni in Europa e nel resto del mondo, contrastando al tempo stesso il fenomeno del *land grabbing*, la concentrazione della proprietà fondiaria e la sottrazione dei suoli a fini edilizi. Tale impegno risulta particolarmente urgente nel Sud Globale, in attuazione dell'Articolo 17 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e delle Altre Persone che Lavorano nelle Aree Rurali (UNDROP). È necessario orientare le politiche e gli investimenti verso iniziative agroecologiche legate al consumo locale e al rafforzamento dei sistemi alimentari territoriali, superando un modello che continua a privilegiare l'agricoltura industriale a danno delle comunità locali e dei loro diritti fondamentali.

38 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020JC0005>

39 <https://digitallibrary.un.org/record/1650694?v=pdf>

40 [https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/wp-content/uploads/sites/19/2018/11/UNDRIP\\_E\\_web.pdf](https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/wp-content/uploads/sites/19/2018/11/UNDRIP_E_web.pdf)

41 <https://www.ilo.org/it/publications/dichiarazione-dellorganizzazione-internazionale-del-lavoro-sui-principi-e-i>

Si raccomanda di rafforzare il quadro normativo europeo al fine di garantire la piena tutela dei diritti dei contadini sui semi, riconoscendo il loro ruolo essenziale nella conservazione, selezione e uso sostenibile della biodiversità agricola e come una componente ufficiale all'interno della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). In linea con i principi dell'agroecologia, i contadini devono poter utilizzare e selezionare semi adattati alle condizioni locali di coltivazione. A tal fine, è necessario mantenere la tracciabilità e l'etichettatura di tutti gli organismi geneticamente modificati, incluse le nuove tecniche genomiche (NGT), prevenendo al contempo l'estensione indebita dei brevetti e la concentrazione del controllo delle sementi. Si raccomanda di orientare le politiche climatiche e agricole verso un paradigma fondato sulla riduzione diretta e strutturale delle emissioni di gas a effetto serra e sulla transizione dei sistemi agricoli, revisionando e riconsiderando le iniziative di carbon farming, frequentemente utilizzate come pratiche di greenwashing, non in grado di offrire basi scientifiche solide.

## 5.2 Conclusioni

**A livello globale stiamo, dunque, affrontando una molteplicità di crisi interconnesse - climatiche, ambientali, sociali, economiche e politiche - che colpiscono sistemi già fragili e producono effetti profondi sulle condizioni di vita di milioni di persone.**

Cambiamenti climatici, disuguaglianze crescenti, conflitti armati e violazioni dei diritti umani alimentano insicurezza alimentare, migrazioni forzate, precarietà lavorativa e mancanza di prospettive, in particolare per le giovani generazioni, sempre più esposte a una condizione strutturale di incertezza e vulnerabilità. In questo contesto di crisi sistemica, l'agroecologia emerge come una risposta concreta e trasformativa. Il suo crescente riconoscimento a livello internazionale, sancito anche dalla FAO che nel 2019 l'ha identificata come strategia chiave per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, conferma la sua rilevanza come approccio capace di affrontare simultaneamente le sfide climatiche, alimentari e sociali. Le soluzioni alle crisi del clima, della denutrizione e della perdita di biodiversità non possono derivare da un semplice adattamento dell'attuale modello agroindustriale dominante, ma richiedono una trasformazione profonda dei sistemi alimentari.

Tale trasformazione deve fondarsi sulla costruzione di sistemi alimentari locali e territoriali, capaci di ricostruire relazioni tra dimensione urbana e rurale e di valorizzare il ruolo centrale dei contadini, dei pescatori artigianali, dei pastori, delle popolazioni indigene, degli agricoltori urbani e di tutte le comunità che producono cibo in modo sostenibile. In questa prospettiva, l'agroecologia non può essere ridotta a uno strumento funzionale all'attuale modello di produzione globale, ma deve essere riconosciuta come una reale alternativa e come il perno di una transizione verso sistemi alimentari più giusti, resilienti e rispettosi della Madre Terra.

Tuttavia, le attuali politiche agricole e commerciali dell'Unione Europea presentano criticità strutturali che rischiano di ostacolare questo percorso. La Politica Agricola Comune (PAC), pur includendo riferimenti alla sostenibilità, continua in molti contesti a sostenere modelli intensivi dipendenti da input esterni, con effetti negativi sulla biodiversità, sugli agroecosistemi e sulla capacità di adattamento dei produttori agli shock climatici ed economici. Analogamente, accordi commerciali come il trattato UE-Mercosur<sup>42</sup> rischiano di aumentare la pressione sulle produzioni locali e di incentivare filiere ad alto impatto ambientale, compromettendo la sovranità alimentare e l'adozione di modelli agroecologici equi e resilienti. Queste dinamiche risultano ulteriormente aggravate dal progressivo indebolimento dell'impegno dell'Unione Europea rispetto agli obiettivi climatici dell'Accordo di Parigi.

Alla luce di ciò, diventa essenziale difendere e rafforzare i principi e gli impegni già sanciti nei trattati e nei quadri politici internazionali che riconoscono l'agroecologia come risposta strutturale alle sfide climatiche e sociali del nostro tempo. È inoltre necessario promuovere un processo di trasformazione profonda delle grandi imprese dell'agroalimentare a livello globale, garantendo l'adozione di pratiche di due diligence lungo l'intera catena del valore, nel rispetto dei diritti umani, ambientali e dei lavoratori.

Parallelamente, è cruciale sviluppare strumenti concreti di supporto tecnico, formativo, finanziario e di accesso al mercato per accompagnare la transizione agroecologica, favorendo lo scambio di conoscenze tra produttori, comunità locali, mondo della ricerca e reti internazionali di advocacy, in coerenza con i dieci elementi chiave dell'agroecologia definiti dalla FAO. Particolare attenzione deve essere riservata alla giustizia sociale, alla riduzione delle disuguaglianze e alla partecipazione attiva delle comunità rurali e dei piccoli produttori nei processi decisionali a tutti i livelli.

**Mani Tese sottolinea, dunque, che solo un approccio partecipativo, integrato e basato sui diritti, capace di coniugare sostenibilità ambientale, giustizia sociale e sovranità alimentare, può rispondere in modo efficace alle sfide globali attuali. Le esperienze promosse dall'organizzazione in diversi contesti territoriali dimostrano come l'agroecologia possa rafforzare la resilienza comunitaria, tutelare le risorse naturali e sostenere economie locali inclusive.**

Perché tali esperienze possano incidere in modo strutturale, è però necessario un rinnovato e coerente impegno politico a livello europeo e globale, che riconosca pienamente l'agroecologia come pilastro delle strategie per la sicurezza alimentare, la transizione ecologica e la cooperazione internazionale. In questa prospettiva, Mani Tese continuerà a promuovere l'agroecologia come percorso condiviso di cambiamento, al servizio delle persone, dell'ambiente e delle generazioni future.

---

<sup>42</sup> [https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur\\_en](https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur_en)



## 6. APPENDICE

## L'ESPERIENZA IN ITALIA

**In Italia, l'azione di Mani Tese in ambito agroecologico si articola attraverso tre assi di intervento tra loro interconnessi, che traducono i principi dell'agroecologia in pratiche concrete di trasformazione sociale, economica e ambientale in diversi territori.**

### IL PRIMO ASSE

riguarda l'integrazione dell'agroecologia nelle attività di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG), attraverso percorsi di sensibilizzazione partecipata sui temi della sovranità alimentare, del diritto al cibo, della giustizia alimentare e del consumo responsabile. Tali percorsi si fondano su un approccio di ricerca-azione e apprendimento esperienziale e si concretizzano in attività formative, laboratori pratici e iniziative di rete che coinvolgono scuole, agricoltori, cooperative e cittadini, contribuendo a rafforzare il legame tra pratiche agroecologiche e consapevolezza collettiva e favorendo la costruzione di comunità resilienti e solidali, capaci di integrare conoscenze, relazioni e responsabilità condivise nella gestione del cibo e dei territori. Le esperienze sono sviluppate prevalentemente in contesti rurali e periurbani caratterizzati da fragilità sociali ed economiche e mirano a coinvolgere attivamente le comunità in processi di riflessione condivisa sui sistemi alimentari rigenerativi, sulla progettazione ecologica e sulla riduzione dello spreco.

### IL SECONDO ASSE

riguarda il contributo di Mani Tese alla ricerca e all'attivazione di processi di transizione agroecologica a livello locale, sviluppati attraverso collaborazioni strutturate con università, centri di ricerca ed enti locali, sostenendo percorsi di sviluppo locale che includono mercati contadini, orti urbani e comunitari e reti locali del cibo, con l'obiettivo di rafforzare sistemi agroalimentari radicati nei territori e orientati alla sostenibilità. Gli interventi valorizzano la dimensione decisionale delle comunità, attivamente coinvolte in ogni processo di confronto e scelta relativo alle modalità di gestione dei beni comuni essenziali, quali cibo, terra, acqua e semi.

Tra le esperienze promosse rientrano gli orti comunitari (*community gardens*)<sup>43</sup> concepiti come spazi di sperimentazione agroecologica e inclusione, nonché luoghi di apprendimento collettivo, propulsori di relazioni durature, senso di appartenenza e responsabilità condivisa, in una prospettiva di replicabilità e sostenibilità nel tempo, in cui le pratiche colturali privilegiano la stagionalità delle produzioni, la rotazione delle colture e l'utilizzo di sementi provenienti da

<sup>43</sup> <https://thecommonsjournal.org/articles/10.18352/ijc.854?>

contesti agroecologici, favorendo biodiversità, adattamento locale e autonomia produttiva. A queste si affiancano attività di trasformazione e valorizzazione delle produzioni locali, scambi di conoscenze tra agricoltori e giovani, iniziative di sensibilizzazione sui modelli alimentari sostenibili. Il sostegno ai mercati contadini, la messa in rete delle aziende agricole locali e la promozione di modelli di consumo basati sulla filiera corta concorrono infine a rafforzare la consapevolezza ambientale, a incentivare comportamenti alimentari più sostenibili e a ridurre lo spreco, promuovendo stili di vita più sani e responsabili.

## IL TERZO ASSE

ha lo scopo di influenzare le politiche pubbliche e i processi decisionali legati ai sistemi alimentari a livello nazionale, europeo e internazionale. Mani Tese porta avanti questa azione attraverso il lavoro in rete con organizzazioni della società civile, piattaforme tematiche e istituzioni, contribuendo all'elaborazione di analisi, raccomandazioni e strumenti di policy volti a determinare il riconoscimento dell'agroecologia come paradigma centrale per la transizione verso sistemi alimentari equi e sostenibili. Attraverso iniziative pubbliche, momenti di mobilitazione e attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, Mani Tese contribuisce a creare spazi di dialogo e partecipazione, rafforzando la consapevolezza che le scelte alimentari quotidiane sono strettamente connesse alle sfide ambientali e sociali globali.

### MILANO

Il programma sostiene sia il rafforzamento del programma supporta sia il consolidamento di esperienze già esistenti sia la creazione di nuove collaborazioni basate sui principi dell'agroecologia, promuovendo lo sviluppo di competenze pratiche tra i cittadini sui temi della produzione alimentare sostenibile e della tutela del territorio. Attraverso iniziative di sensibilizzazione e attività di coinvolgimento locale, questi spazi diventano contesti di apprendimento condiviso e di analisi critica dei sistemi alimentari, con l'obiettivo di costruire contesti urbani che agiscano come centri comunitari dinamici e accoglienti, capaci di generare senso di appartenenza, cooperazione e cura reciproca, e di rappresentare modelli replicabili con un impatto duraturo a livello locale, anche nella riduzione degli sprechi alimentari e nella diffusione di pratiche sostenibili.



## Area Geografica

Milano - area di Corvetto - Parco della Vettabbia

## Descrizione dell'intervento

Nel quartiere Corvetto, a partire da gennaio 2025, è stata avviata una partnership di lungo periodo tra Mani Tese e Soulfood Forestfarms APS, fondata su un impegno condiviso sui temi della transizione agroecologica, della cittadinanza attiva e dell'educazione ambientale. La collaborazione ha portato all'implementazione di un sistema agrosilvopastorale all'interno dell'agroforesta di Soulfood Forestfarms e CasciNet, attraverso la progettazione e l'installazione di cinque pollai mobili. Le attività includono laboratori pratici di potatura in agroforestazione rigenerativa, finalizzati all'aumento della sostanza organica e al rafforzamento dei servizi ecosistemici, affiancati da momenti di approfondimento tecnico sulla progettazione dei sistemi agrosilvopastorali e sulle pratiche di pascolo razionale.

Parallelamente, nel contesto di Corvetto, Mani Tese collabora con il Corso di Laurea in Geografia, Ambiente e Territorio dell'Università degli Studi di Milano, proponendo approfondimenti tematici sulle dinamiche agroecologiche del Global South, portando l'esperienza diretta di interventi sul campo, nell'ambito di laboratori di agroecologia.



## Area Geografica

Milano - Baggio - Cascina Linterno, Parco delle Cave

## Descrizione dell'intervento

Nel quartiere Baggio, negli ultimi due anni, Mani Tese ha promosso iniziative partecipative e percorsi di co-progettazione che hanno portato alla costituzione di un tavolo agroecologico territoriale, coinvolgendo oltre dodici soggetti tra istituzioni locali, scuole, produttori, associazioni e reti civiche. Tra i risultati concreti si segnala l'investimento nella ristrutturazione della cucina di Cascina Linterno, bene storico vincolato e infrastruttura chiave del sistema agroecologico urbano. La cascina ospita inoltre un mercato contadino settimanale, oggi punto di riferimento per la promozione delle filiere corte e per la valorizzazione delle produzioni locali. Le attività di sensibilizzazione sul consumo consapevole e sulla giustizia nelle filiere alimentari si intrecciano con il richiamo ai valori costituzionali di libertà, democrazia e responsabilità collettiva, collegando memoria storica e sostenibilità e invitando a riflettere sul ruolo del cibo come leva di cambiamento sociale.



## CATANIA

### Area Geografica

Catania

### Descrizione dell'intervento

Attraverso l'azione di Mani Tese Sicilia, a Catania l'impegno nella promozione dell'agroecologia e della sovranità alimentare si concretizza in attività di educazione e sensibilizzazione, promozione della filiera corta, realizzazione di progetti di agricoltura sociale.

Per quanto concerne l'attività di educazione e sensibilizzazione, essa è rivolta principalmente alle scuole di ogni ordine e grado con una azione specifica presso l'IC Italo Calvino di Catania dove si è realizzata una collaborazione per la nascita della Scuola in Natura. Nell'ambito di questa macro-attività si annovera la partecipazione ai Gruppi di Acquisto Solidale del territorio. Grazie all'adesione a "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" Mani Tese è stata parte attiva nella costituzione della Cooperativa Beppe Montana, prima cooperativa biologica sui terreni confiscati alla mafia delle Province di Catania e Siracusa.

Nell'ambito della promozione della filiera corta Mani Tese Sicilia ha giocato un ruolo fondamentale nella creazione 22 anni fa del mercato equo-bio-locale "A Fera Bio" che si svolge a Catania due volte al mese e coinvolge piccole e medie aziende agricole biologiche siciliane, insieme a diverse realtà del terzo settore. L'iniziativa rappresenta un importante spazio di incontro per la città, rafforzando le relazioni dirette tra produttori e cittadini e valorizzando la dimensione comunitaria dell'agricoltura come pratica di cura condivisa del territorio.

Da circa dieci anni, infine, Mani Tese promuove in questo territorio progetti di agricoltura sociale in collaborazione con gli Istituti scolastici della città; inoltre si è occupata della realizzazione di orti urbani e sociali in città, a FIERi ("Fabbrica Interculturale Ecosostenibile del Riuso" associazione volta a favorire attraverso attività legate all'economia circolare opportunità formative e lavorative per persone migranti), presso il carcere minorile "Bicocca" di Catania.



## FINALE EMILIA

### Area Geografica Finale Emilia

#### Descrizione dell'intervento

Mani Tese promuove un'esperienza di orticoltura sociale ispirata ai valori della giustizia ambientale e dell'agroecologia, nata dall'iniziativa dei volontari, in particolare dei più giovani. L'orto è concepito come spazio di accoglienza e inclusione socio-lavorativa per persone in situazione di fragilità, e come luogo in cui la coltivazione della terra diventa strumento di relazione, apprendimento e partecipazione. Un'esperienza che restituisce centralità al gesto agricolo come pratica educativa e comunitaria, capace di generare autonomia, dignità e legami sociali in contesti spesso segnati da esclusione.

L'approccio adottato integra i principi fondamentali dell'agroecologia, intesa come pratica e visione integrata capace di unire sostenibilità ambientale, equità sociale e partecipazione comunitaria.

La diversità e la resilienza sono riconosciute nella loro importanza, e vengono promosse attraverso l'utilizzo di colture miste, il recupero di varietà autoctone e la riduzione dell'impiego di input chimici. La dimensione della giustizia sociale si esprime nella promozione di modelli produttivi equi e partecipativi, mentre quella della territorialità si concretizza nella costruzione di reti agroalimentari locali basate su relazioni dirette e solidali tra produttori e consumatori.

L'esperienza rappresenta, nel suo complesso, un modello replicabile di transizione ecologica dal basso, capace di coniugare sostenibilità ambientale, inclusione sociale e cittadinanza attiva, rafforzando la consapevolezza collettiva rispetto al valore dell'agricoltura come strumento di coesione e innovazione sociale.



## L'ESPERIENZA ALL'ESTERO

**L'azione internazionale di Mani Tese in ambito agroecologico trova le sue radici lontano nel tempo ed è la sintesi della scelta fatta di promuovere la sovranità alimentare ed insieme garantire la giustizia sociale, economica ed ambientale negli interventi che vengono realizzati.**

È dunque una scelta strategica che fa riferimento a principi condivisi quali appunto quelli dell'agroecologia che nell'operatività sono poi necessariamente adeguati alle diverse situazioni e contesti. Di seguito andremo a presentare due delle esperienze più significative dell'applicazione dei principi dell'agroecologia agli interventi di cooperazione internazionale ovvero i casi dei programmi in corso in Burkina Faso e Kenya.

### BURKINA FASO

#### *Il contesto del Burkina Faso e la rilevanza dell'approccio agroecologico*

Il Burkina Faso è uno dei Paesi meno sviluppati al mondo, con un basso reddito pro capite, un clima arido e risorse naturali limitate. Nonostante i progressi socio-economici compiuti negli ultimi due decenni, il Paese si trova ad affrontare molte sfide, tra cui il cambiamento climatico e la desertificazione, il deterioramento della sicurezza alimentare e dello stato nutrizionale, l'accesso limitato ai servizi di base e la forte pressione demografica. L'agricoltura è il settore più importante dell'economia del Burkina Faso: più del 60% degli occupati lavora nell'agricoltura, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca in generale, e più dell'85% della forza lavoro in ambito agricolo è attiva nelle aree rurali. Nel corso degli anni, le pratiche agricole non sostenibili hanno danneggiato i terreni fertili, impoverito le sostanze nutritive e causato l'erosione del suolo, esacerbando gli effetti negativi degli shock climatici come siccità e inondazioni. L'insicurezza della proprietà fondiaria rimane un problema preoccupante. Inoltre la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti risentono di problemi quali i prezzi alla produzione molto bassi, l'inadeguatezza delle infrastrutture di organizzazione del mercato, la debolezza delle organizzazioni dei produttori e l'accesso limitato alle informazioni.

**Il paese ha una lunga ed importante storia legata all'approccio agroecologico, che è stato parte integrante del pensiero di THomas Sankara, Presidente del Burkina Faso dal 1983 al 1987.**

La sua uccisione nel 1987 aveva interrotto l'idea di uno stato promotore dell'agroecologia ma questo approccio ha però continuato ad essere sviluppato dalla società civile e dai movimenti contadini. Uno dei pionieri dell'agroecologia in Burkina Faso è stato Pierre Rabhi, influente contadino, scrittore e filosofo francese di origine algerina, a cui lo stesso Sankara aveva chiesto, poco prima di morire, di sviluppare una strategia nazionale sull'Agroecologia, lavoro che non era

stato poi portato a termine. Oggi, invece, il Burkina Faso possiede, dal Gennaio 2023, una Strategia nazionale di sviluppo dell'agroecologia (SND-AE), che è stata elaborata per aiutare il Paese a impegnarsi nell'intensificazione agroecologica al fine di garantire una sicurezza alimentare e nutrizionale sostenibile, in un contesto ambientale caratterizzato dalla diminuzione delle precipitazioni, dal degrado dei suoli e delle risorse idriche, dalla perdita di biodiversità e dalla ricorrenza di periodi di siccità e di inondazioni.

### *L'azione di Mani Tese*

Mani Tese già da diversi anni, per rispondere alle sfide sopra descritte ed in linea con la strategia governativa ha adottato nei suoi interventi in Burkina Faso l'approccio agroecologico. Esso viene implementato in due contesti principali, in ambito urbano e peri urbano ed in ambito rurale.

Per quel che riguarda l'ambito urbano e peri-urbano le azioni si sviluppano in collaborazione con il Comune della capitale Ouagadougou e degli altri 7 comuni che comprendono la Grand Ouaga e vengono favorite sinergie e collaborazioni con la rete del Milan Urban Food policy Pact di cui anche Ouagadougou fa parte. Le azioni realizzate seguono le pianificazioni territoriali dei diversi enti locali coinvolti ed in particolare sono in linea con l'approccio che sta portando alla definizione del piano agro-alimentare della Grand Ouaga, alla stesura del quale Mani Tese partecipa con la sua expertise tecnica e nel quale l'approccio agroecologico è fortemente promosso. In particolare Mani Tese ha sviluppato un modello di recupero dei suoli a scopo agricolo improntato ai principi dell'agroecologia in quella che è la Cintura Verde della capitale. Si tratta di una vasta area che circonda la città e che è previsto resti o ritorni ad essere area verde, con la possibilità di inserire attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale. Inoltre un intervento è in corso anche nei comuni della Grand Ouaga di Koubri e Tanghin Dassouri che coinvolge 560 produttori agricoli. L'approccio è sempre agroecologico e di valorizzazione di specie locali, in alcuni casi in via di estinzione, favorendo sia produzioni orientate all'autoconsumo sia alla vendita. Per questa seconda modalità vengono promosse campagne che invitano, gli abitanti di Ouagadougou al consumo di prodotti sani e locali. Inoltre viene favorita la trasformazione di questi stessi prodotti e l'accesso ai mercati locali.



**Relativamente agli interventi in ambito rurale  
Mani Tese opera in zone con alti tassi di malnutrizione  
e di conseguenza l'approccio agroecologico viene  
proposto per favorire produzione e consumo di cibo  
locale e di qualità.**

Viene data priorità alle donne incinte, durante l'allattamento e con bambini piccoli fino ai 5 anni e sono promosse attività agricole a livello familiare con l'obiettivo di migliorare la qualità e la varietà dei cibi consumati.

In generale l'approccio agroecologico di Mani Tese in Burkina Faso promuove in seguenti aspetti:

- **Focus sui piccoli produttori e l'agricoltura familiare** ovvero al centro delle azioni vengono poste le persone ed in particolare quelle più fragili e vulnerabili che hanno, di solito, a disposizione piccoli appezzamenti;
- **Promozione dell'associazionismo contadino** fondamentale la costituzione di cooperative secondo la legge OHADA, valida in tutta l'Africa Occidentale. Esse che garantiscono la possibilità di mettere a disposizione dei membri alcuni servizi ecosistemici, quali la risorsa idrica, materiali ed equipaggiamenti per la produzione di compost e bio-pesticidi, protezione dei terreni con reti e barriere formate da vegetazione, reti e canali per la trasformazione, la conservazione e la vendita e dei prodotti;
- **Coinvolgimento degli enti locali e dei servizi dello stato** per incidere anche sulle politiche e nelle strategie di lungo periodo dei territori così che l'agroecologia ne diventi parte integrante;
- **Sviluppo di un modello produttivo che integra pratiche agricole**, di allevamento e agroforestali, la promozione di filiere produttive in un'ottica di sovranità alimentare, il recupero delle specie locali in via di estinzione. Il tutto allo scopo di tutelare la biodiversità e le sementi tradizionali e garantire la rigenerazione dei suoli attraverso tecniche di compostaggio agro-ecologico;
- **Formazione continua** con i metodi del "Learning by doing" e del "Training of trainers" per favorire la trasmissione a più persone delle tecniche proposte e l'appropriazione delle stesse. I percorsi formativi prendono avvio dal riconoscimento delle conoscenze degli agricoltori e con un approccio che favorisce la presa di consapevolezza dell'importanza di avvicinarsi all'agroecologia e al suo approccio;
- **Promozione dei mercati locali** e rafforzamento dell'utilizzo dei prodotti alimentari locali e di qualità nei consumi alimentari urbani sia in ambito familiare sia nei locali pubblici (maquis, ristoranti). Questo attraverso interventi strutturali per il miglioramento delle condizioni igieniche e la valorizzazione dei prodotti locali nei mercati e con campagne di sensibilizzazione al consumo di alimenti sani e di qualità per il miglioramento della dieta la prevenzione di malattie;
- **Nutrizione, Alimentazione sana e valorizzazione alimentare** delle produzioni agroecologiche. Attraverso corsi di formazione ad hoc e workshop, vengono proposte ricette a base di cibi locali e modalità di conservazione degli stessi;
- **Costruzione e rafforzamento** di unità di Trasformazione dei prodotti aumentando così il tempo possibile per la loro conservazione e il loro valore di mercato rispetto alla materia prima.

## Area Geografica

Distretti di Koudougou e Sabou (provincia di Boulkiemdé), Sapouy (provincia di Ziro) e Leo (provincia di Sissili) nella regione del Centro-Ovest

## Descrizione dell'intervento

Il progetto intende ridurre la malnutrizione acuta globale tra i bambini di età inferiore ai 5 anni e le donne 15-49 anni e la malnutrizione cronica tra i bambini sotto i 5 anni nella regione Centro-Ovest, tramite misure di resilienza comunitaria, integrate al rinforzo del sistema sanitario. In particolare, l'intervento promuove pratiche legate alla produzione o raccolta di alimenti ad alto valore nutrizionale per migliorare la dieta domestica. Il progetto identifica pratiche di allevamento, agricoltura e raccolta sostenibili che favoriscano il consumo di alimenti ad alto contenuto nutrizionale. Inoltre, vengono sviluppati metodi di produzione, come l'allevamento di pollame e la piscicoltura, per aumentare la disponibilità di alimenti di origine animale. Infine, vengono promosse pratiche per lo sviluppo della produzione agricola e l'utilizzo di prodotti forestali non legnosi ricchi di nutrienti essenziali come vitamine, minerali, grassi e proteine. Tale diversificazione delle fonti alimentari contribuirà a migliorare i modelli di consumo familiare.



## Area Geografica

Distretti sanitari di Batié, Dano, Diebougou, Gaoua e Kampti nella Regione di Sud Ovest

## Descrizione dell'intervento

L'intervento è incentrato sulla promozione delle buone pratiche per una sana ed equilibrata alimentazione delle mamme, dei neonati e dei bambini nei primi cinque anni di vita. Le attività implementate mirano a promuovere l'uso, la produzione, la trasformazione e la conservazione di alimenti locali ad alto valore nutrizionale tramite tecnologie ecologicamente sostenibili. Quest'ultimo obiettivo sarà raggiunto attraverso sia la promozione di un approccio agricolo e zootecnico basato sulla sostenibilità sia attraverso attività riguardanti la gestione di orti comunitari.

## Area Geografica

Ouagadougou e i Comuni della Grande Ouagadougou

### Descrizione dell'intervento

L'intervento è volto ad affrontare le sfide socioeconomiche e alimentari in Burkina Faso, concentrandosi in modo specifico su quelle categorie vulnerabili come migranti di ritorno, sfollati interni, giovani e donne. L'obiettivo generale è quello di promuovere uno sviluppo locale, inclusivo e sostenibile in grado di garantire opportunità di lavoro dignitoso, in particolare per i giovani. Per raggiungere questo obiettivo, l'implementazione del progetto viene articolata su due piani: il primo è quello della Formazione professionale sulle pratiche agro ecologiche, sulla ristorazione e sulla trasformazione dei prodotti agroalimentari, il tutto affiancato da un'attività di sensibilizzazione e informazione sui rischi migratori e le violazioni dei diritti umani collegate; il secondo è quello dell'inserimento lavorativo nell'ambito della ristorazione, congiuntamente ad azioni di sostegno alle microimprese del settore e alla capitalizzazione delle formazioni in ambito agro ecologico attraverso l'implementazione nel territorio delle pratiche promosse.



## Area Geografica

Ouagadougou e i Comuni della Grande Ouagadougou, in particolare nei comuni di Koubri e Tanghin Dassouri

### Descrizione dell'intervento

Il progetto mira a rafforzare la resilienza delle comunità locali attraverso un approccio integrato che coinvolge il miglioramento della produttività agricola e la sostenibilità dei sistemi alimentari, insieme alla promozione di pratiche di gestione sostenibile delle risorse naturali. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto si sviluppa su quattro attività: l'applicazione di tecniche agro-ecologiche innovative e sostenibili che migliorano i redditi dei beneficiari; lo sviluppo di canali commerciali dei prodotti agroalimentari locali verso la città di Ouagadougou; la preservazione e la riabilitazione di foreste in modo sostenibile con il contributo delle comunità e delle autorità locali dei comuni della Grand Ouaga; la messa a terra di sistemi di gestione e utilizzo partecipativo e sostenibile degli ecosistemi.

## KENYA

In Kenya, Mani Tese opera in partenariato strategico con 3E Africa, ONG keniota e attiva nelle aree di Nakuru, Baringo e nella Rift Valley. 3E Africa agisce come partner locale di implementazione, garantendo radicamento territoriale, relazioni istituzionali con le autorità di contea e nazionali, e una presenza continuativa nelle comunità rurali che partecipano ai programmi congiunti. Il partenariato tra Mani Tese e 3E Africa, consolidatosi nel corso di anni di collaborazione, si fonda su una visione condivisa dello sviluppo agroecologico inteso non come mera sostituzione tecnica di input, ma come processo di trasformazione integrale dei sistemi alimentari locali, capace di connettere sostenibilità ambientale, rafforzamento economico delle comunità produttrici e costruzione di istituzioni cooperative resilienti.

### *Il contesto keniota e la rilevanza dell'approccio agroecologico*

Il Kenya rappresenta un contesto particolarmente significativo per l'applicazione dei principi agroecologici. L'agricoltura costituisce la spina dorsale dell'economia rurale e coinvolge circa il 70% della popolazione attiva, ma è caratterizzata da una frammentazione fondiaria crescente, dal degrado dei suoli legato a decenni di monocoltura intensiva e all'uso non sostenibile di input chimici, e da una vulnerabilità strutturale agli effetti del cambiamento climatico, in particolare l'irregolarità delle piogge e l'aumento delle temperature medie nelle zone di altitudine media. In questo scenario, i piccoli produttori, che rappresentano oltre l'80% dell'output agricolo nazionale, si trovano intrappolati in un circolo vizioso di bassa produttività, scarso accesso ai mercati formali e dipendenza da intermediari che comprimono i margini economici.

L'approccio agroecologico adottato da Mani Tese e 3E Africa in Kenya si inserisce in questo contesto con l'obiettivo di dimostrare, su scala territoriale, che la transizione verso sistemi produttivi rigenerativi non solo è ecologicamente necessaria, ma è anche economicamente praticabile e socialmente desiderabile per le comunità coinvolte. L'azione si articola lungo tre direttrici strategiche interconnesse: la rigenerazione dei suoli e degli agroecosistemi, il rafforzamento delle filiere agricole sostenibili (caffè e latte), e la promozione di modelli energetici circolari integrati nella produzione agricola.



## IL PRIMO ASSE

riguarda la rigenerazione dei suoli e la diversificazione produttiva, con un focus specifico sulla filiera del caffè arabica nelle contee di Nakuru, Baringo e Kericho. Il caffè keniota, rinomato a livello mondiale per la qualità in tazza, vive una crisi strutturale di produttività: con una resa media di circa 452 kg/ha su base nazionale (AFA Coffee Yearbook 2023/24), ben al di sotto del potenziale agronomico delle varietà migliorate come Ruiru 11 e Batian, il settore riflette decenni di sottoinvestimento, invecchiamento delle piante e pratiche colturali estrattive. L'intervento congiunto Mani Tese-3E Africa promuove un modello di coltura rigenerativa che integra la sostituzione progressiva delle piante senescenti con varietà resistenti alla Coffee Berry Disease e alla Coffee Leaf Rust, l'adozione di pratiche di gestione integrata della fertilità del suolo (compostaggio, pacciamatura, colture di copertura con leguminose azotofissatrici), e sistemi agroforestali che combinano il caffè con specie arboree autoctone e da frutto, migliorando la copertura del suolo, il microclima e la biodiversità funzionale. Particolare attenzione è rivolta alla conformità con il Regolamento UE sulla Deforestazione (EUDR), che dal dicembre 2026 richiederà ai grandi operatori la tracciabilità geolocalizzata delle materie prime. Mani Tese e 3E Africa accompagnano le cooperative nella preparazione a questi requisiti attraverso la mappatura GPS delle parcelle, la documentazione delle pratiche colturali e l'esplorazione di strumenti digitali di tracciabilità, trasformando un obbligo normativo in un'opportunità di accesso a mercati premium e vendita diretta.

## IL SECONDO ASSE

si concentra sulla filiera lattiero-casearia e sull'integrazione di modelli energetici circolari. Nella contea di Nakuru, e in particolare nell'area di Molo, 3E Africa lavora con cooperative di piccoli allevatori per rafforzare la qualità e la sicurezza del latte prodotto, in un contesto dove oltre l'80% della produzione lattiera transita attraverso canali informali, spesso privi di standard igienico-sanitari adeguati. L'approccio adottato combina interventi tecnici sulla catena del freddo (installazione di centri di raccolta refrigerati e vasche di raffreddamento), l'introduzione di sistemi di pagamento basati sulla qualità del latte (Quality-Based Milk Payment, QBMP), e programmi di formazione su alimentazione animale e gestione del foraggio che privilegiano risorse locali e pratiche sostenibili. L'elemento distintivo dell'approccio è l'integrazione della dimensione energetica: attraverso l'installazione di biodigestori presso le aziende agricole familiari, il letame bovino viene trasformato in biogas per la cottura domestica e in digestato, un fertilizzante organico di alta qualità che chiude il ciclo dei nutrienti e riduce la dipendenza da fertilizzanti chimici importati. Questo modello, ispirato ai principi dell'economia circolare, illustra concretamente come l'agroecologia possa operare come piattaforma di integrazione tra produzione alimentare, gestione delle risorse naturali ed efficienza energetica a livello di comunità rurale.

## IL TERZO ASSE

investe il rafforzamento istituzionale delle organizzazioni di produttori come preconditione per la sostenibilità degli interventi agroecologici. L'esperienza di Mani Tese e 3E Africa ha evidenziato che la transizione agroecologica non può essere affidata esclusivamente alla formazione tecnica individuale, ma richiede istituzioni cooperative funzionali, trasparenti e capaci di negoziare condizioni di mercato eque per i propri soci. Il lavoro si concentra pertanto sulla governance cooperativa, attraverso percorsi di formazione per i consigli di amministrazione, l'introduzione di strumenti di gestione finanziaria e contabile, e il supporto alla pianificazione strategica delle cooperative. In parallelo, viene promosso il collegamento diretto tra cooperative e acquirenti internazionali, superando il sistema tradizionale delle aste che storicamente ha penalizzato i piccoli produttori kenioti. La vendita diretta, che può garantire un differenziale di prezzo significativo rispetto ai canali d'asta, rappresenta non solo un vantaggio economico immediato per i produttori, ma anche un incentivo strutturale all'adozione di pratiche agroecologiche, poiché i mercati speciality e sostenibili riconoscono e remunerano la qualità ambientale e sociale della produzione.

L'intervento in Kenya si ispira ai medesimi principi metodologici che guidano l'azione di Mani Tese in Italia, pur adattandoli alle specificità del contesto. Anche in Kenya l'approccio privilegia la partecipazione attiva delle comunità come motore della transizione, la valorizzazione delle risorse e dei saperi endogeni, e la costruzione di reti alimentari locali fondate su relazioni dirette tra produttori e mercati. La differenza sostanziale risiede nella scala e nel contesto istituzionale: in Kenya, l'agroecologia si inserisce in un tessuto cooperativo formale, regolato dalla legislazione nazionale sulle società cooperative, e deve confrontarsi con filiere di esportazione globali (il caffè keniota è destinato per oltre il 56% al mercato europeo) e con quadri normativi internazionali come l'EUDR. Questa dimensione richiede un approccio che consideri strumenti di accesso al mercato, tracciabilità e conformità regolatoria, senza sacrificare la centralità delle comunità produttrici nei processi decisionali.

Un elemento qualificante dell'esperienza keniota è il ruolo della formazione e dell'apprendimento tra pari. 3E Africa organizza regolarmente sessioni formative nelle cooperative, momenti di scambio tra produttori (farmer-to-farmer learning) e visite di studio presso aziende modello che hanno adottato con successo pratiche rigenerative. Questo approccio, coerente con il principio agroecologico della co-creazione di conoscenza, valorizza l'esperienza pratica degli agricoltori come fonte primaria di innovazione e facilita l'adozione di tecniche che rispondono alle condizioni pedoclimatiche e socioeconomiche locali. Le donne, che rappresentano una componente essenziale della forza lavoro agricola in Kenya e spesso gestiscono le attività di trasformazione e commercializzazione a livello familiare, sono coinvolte in modo prioritario nei percorsi formativi e nei ruoli di leadership cooperativa.

### Area Geografica

Contea di Nakuru

Area di Subukia e Bahati

### Descrizione dell'intervento

Programma di coltura rigenerativa rivolto a piccoli produttori organizzati in cooperative, con focus sulla transizione da pratiche estrattive a sistemi agroforestali integrati. Le attività comprendono la distribuzione e messa a dimora di piantine di caffè di varietà migliorate (Ruiru 11, Batian), la formazione su tecniche di compostaggio e gestione integrata della fertilità del suolo, e l'accompagnamento alla certificazione e tracciabilità in vista della conformità EUDR. Il programma promuove inoltre l'associazionismo produttivo e il collegamento con buyer speciality internazionali, favorendo canali di vendita diretta che riconoscono un premio di prezzo per la qualità e la sostenibilità del prodotto.

### Area Geografica

Contea di Baringo

Area di Tenges e Kabarnet

### Descrizione dell'intervento

Intervento di riabilitazione della coltura in un'area semi-arida con forte potenziale qualitativo ma storicamente marginale nel panorama produttivo keniano. L'approccio agroecologico è particolarmente rilevante in questo contesto, dove la scarsità idrica e la fragilità dei suoli rendono insostenibile qualsiasi modello produttivo basato su input esterni. Le attività integrano la piantumazione di caffè con la promozione di sistemi di raccolta e conservazione dell'acqua piovana, la consociazione con colture alimentari e alberi da ombra, e il rafforzamento organizzativo di cooperative che servono produttori su piccola scala in aree rurali remote. L'esperienza di Baringo dimostra la replicabilità dell'approccio agroecologico in contesti agroclimatici sfidanti.

## Area Geografica

Contea di Nakuru

Area di Molo

## Descrizione dell'intervento

Programma integrato sulla filiera lattiero-casearia che coniuga il miglioramento della qualità del latte con l'adozione di pratiche agroecologiche nella gestione zootecnica. L'intervento prevede l'installazione di infrastrutture di catena del freddo presso i centri di raccolta cooperativi, programmi di formazione su alimentazione animale e gestione sostenibile del foraggio, e l'installazione di biodigestori domestici che trasformano i reflui zootecnici in biogas per la cottura e in digestato per la fertilizzazione organica. Il programma, co-finanziato dalla CEI, rappresenta un modello concreto di economia circolare applicata al contesto dell'agricoltura familiare africana, dove la produzione lattiero-casearia, la gestione dei rifiuti organici e la produzione energetica si integrano in un sistema unico che migliora contemporaneamente la sicurezza alimentare, il reddito familiare e la sostenibilità ambientale.



L'esperienza in Kenya si allinea esplicitamente ai 13 principi dell'agroecologia identificati dal Gruppo di Esperti di Alto Livello (HLPE) del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite e ai 10 Elementi dell'Agroecologia della FAO. In particolare, l'azione congiunta Mani Tese-3E Africa traduce in pratica i principi di riciclaggio (chiusura dei cicli dei nutrienti attraverso compostaggio e biodigestione), diversità (sistemi agroforestali multicolture, integrazione agricoltura-allevamento), co-creazione e condivisione della conoscenza (formazione tra pari, saperi locali), economia circolare e solidale (accesso a mercati equi, governance cooperativa), e resilienza (varietà resistenti, diversificazione delle fonti di reddito). Il

radicamento dell'intervento nel tessuto cooperativo locale e la centralità delle comunità produttrici nei processi decisionali rispondono inoltre al principio di partecipazione e ai valori umani e sociali che l'agroecologia riconosce come fondamentali per la trasformazione dei sistemi alimentari.

L'approccio in Kenya si distingue inoltre per l'attenzione alla dimensione di genere e all'inclusione giovanile. Le donne e i giovani, che costituiscono la maggioranza demografica nelle aree rurali ma sono tradizionalmente esclusi dalle posizioni decisionali nelle cooperative e dall'accesso alla terra, sono al centro di azioni specifiche di empowerment economico, formazione tecnica e rappresentanza negli organi di governance cooperativa. Questo orientamento riflette la convinzione, condivisa da Mani Tese e 3E Africa, che la transizione agroecologica non possa prescindere dalla trasformazione delle relazioni di potere all'interno delle comunità produttrici.

### *Prospettive di sviluppo*

Il partenariato Mani Tese-3E Africa in Kenya si colloca in una traiettoria di crescita e consolidamento. Le linee di sviluppo futuro includono l'ampliamento delle filiere agroecologiche verso nuove aree produttive, il rafforzamento dei legami con il settore privato internazionale (torrefattori, importatori, trader sostenibili) per garantire sbocchi di mercato stabili e remunerativi, e l'integrazione crescente dell'azione in Kenya con i programmi di Educazione alla Cittadinanza Globale condotti da Mani Tese in Italia, creando ponti concreti tra produttori del Global South e consumatori europei. L'obiettivo a medio termine è consolidare un modello di cooperazione internazionale fondato sull'agroecologia che sia replicabile in altri contesti dell'Africa orientale e australe, valorizzando le lezioni apprese e le competenze sviluppate in oltre un decennio di lavoro congiunto sul campo.

